

Quarto giorno dell'offensiva anti Hezbollah diventata un'occupazione militare Sono ormai decine i villaggi rasi al suolo Altre diciassette vittime tra i civili

Rabin intima lo sgombero a 200mila persone e avverte: «La resa dei conti va avanti» Sorvolato dai caccia l'aeroporto di Beirut Nella notte nuovi raid nella valle della Bekaa

«Evacuate subito Tiro e Sidone» Diktat di Israele alle città del Libano, Usa e Onu deplorano

Decine villaggi rasi al suolo, centinaia di migliaia di profughi che hanno ripreso la loro fuga, ancora vittime e feriti: questo è il bilancio del quarto giorno consecutivo dell'offensiva israeliana in Libano meridionale. Ultimatum di Gerusalemme agli abitanti di Tiro e Sidone: abbandonate al più presto le città. Rabin: non ci fermeremo. Nella notte nuovi raid contro il sud del Libano. Onu e Usa criticano Israele



Il pianto di una bambina libanese vicino alla madre ferita. Qui sopra: un edificio distrutto dal bombardamento a Nabatieh nel sud del Libano

Un inferno di fuoco si è abbattuto anche ieri senza tregua per il quarto giorno consecutivo sul Libano meridionale, radendo al suolo decine di villaggi e danneggiando gravemente anche città come Sidone, Tiro, Nabatieh e Mashgara.

I bombardamenti delle artiglierie, dei cacciabombardieri e delle unità della marina israeliana hanno costretto decine di migliaia di profughi, già sfollati dai villaggi e riparati a Tiro e Sidone, a riprendere in fretta e in furia la loro fuga verso la salvezza puntando a nord e in particolare su Beirut. In serata, poi, Israele ha invitato i 100mila abitanti di Sidone, appena 40 chilometri da Beirut a lasciare la città al più presto. Un ultimatum dello stesso tipo era arrivato anche a Tiro. L'obiettivo è quello di fare un grande repulisti anelli hezbollah. Ma dall'Onu per bocca di Boutros Ghali e dalla Casa Bianca sono venute critiche aspre alla condotta di Israele.

all'esistenza stessa dello Stato ebraico. Sul fronte militare la giornata si era aperta con incursioni di caccia israeliani contro basi di Hezbollah nei pressi di Mashgara, nella valle della Bekaa controllata dai siriani, nelle quali sono morti tre guerriglieri. Da terra le artiglierie invece hanno cannoneggiato circa 70 villaggi nei dintorni di Sidone, Tiro, Nabatieh, mentre dal mare unità della marina israeliana hanno lanciato parecchi missili sul Libano del sud. Secondo alcune radio, guerriglieri di Hezbollah hanno attaccato una colonna israeliana vicino a Barashit distruggendo un carro armato e uccidendo diversi militari. La notizia non ha avuto, però, conferme ufficiali. Verso mezzogiorno alcuni caccia con la stella di David hanno sorvolato Beirut infrangendo il muro del silenzio. I velivoli - il cui boato ha distrutto i vetri di numerose finestre di abitazioni civili - hanno effettuato attacchi simulati passando a volo radente sull'aeroporto internazionale, e gettando il terrore fra la gente che era in attesa di prendere un normale volo.

Il «martellamento» delle artiglierie è proseguito senza sosta anche nel pomeriggio di ieri nonostante l'ordine di sospendere per due ore e mezza i bombardamenti, dato dal generale Yitzhak Mordechai, comandante della regione nord, per consentire ai residenti di evacuare i villaggi.

Stando a fonti della sicurezza, 17 sono i civili libanesi morti ieri e 53 sono i feriti, oltre che un tempo si battono contro l'eurocomunismo sono quelli che ora controllano il Pce.

Non credi che il Psoe governi dal 1982 anche perché ha saputo evitare gli errori e le degenerazioni che hanno invece caratterizzato l'azione politica e di governo di altri partiti socialisti come quello francese e quello italiano?

Una fonte ufficiale libanese ha valutato ieri intorno alle 350mila persone questa ondata di nuovi profughi provocata dall'operazione «resa dei conti», la vasta offensiva sferrata da domenica da Israele - per schiacciare la guerriglia degli sciti filo-iranesi e dei palestinesi filo-siriani che con il loro razzio katiusca rispondono colpendo sistematicamente l'Alta Galilea. Ormai è chiaro che gli israeliani puntano su questo esodo dalle proporzioni bibliche per costringere il governo di Beirut, e di conseguenza i suoi alleati di Damasco, a disarmare i guerriglieri, contrari ai negoziati di pace e

«È urgente agire subito per spegnere l'incendio» scrive il segretario del Pds - prima che si estenda all'intero Medio Oriente. È un pieno e esplicito coinvolgimento dell'Olp nei negoziati di pace e oggi indispensabile per uscire da una crisi che rischia di precipitare di giorno in giorno.

«Il Medio Oriente - continua Occhetto - sta vivendo ore drammatiche: il moltiplicarsi di attentati e di episodi di violenza ad opera di settori estremisti e la ripresa della guerra in Libano da parte dell'esercito israeliano rischiano di precipitare l'intera regione nuovamente in una spirale di interminabili conflitti e di far fallire il processo di pace.

Per questo deve essere fatto ogni sforzo per rilanciare subito i negoziati di pace, superando l'impasse in cui si sono arenati i colloqui di Gerusalemme.

In questa ottica - scrive Occhetto a Arafat - l'idea da recentemente riproposta, di una conferenza giordano-palestinese, idea ripresa con interesse da autorevoli esponenti israeliani, mi pare di grande importanza e tale da assicurare, se accolta come comune obiettivo, un rilancio e un positivo sbocco del processo negoziale.

Un intero aspetto è quello di far capire che il Pds è sempre stato molto sensibile ai temi sociali, all'esigenza di garantire meccanismi di intervento statale in grado di proteggere i lavoratori e i disoccupati. Ciu (Convergenza e Unione) catalana, in ogni caso profondamente anticentralista. Come spiega questa scelta?

Occorre distinguere tra il Pnv, un partito democristiano e quindi interclassista e la Ciu, che si è riunito ieri mattina a Gerusalemme per essere messo al corrente degli sviluppi del discorso del primo ministro israeliano, i guerriglieri hezbollah hanno risposto con una nuova «bordata» di katiusce, una delle quali è scoppiata in un centro dell'Alta Galilea, provocando un ferito, molta paura e solo pochi danni materiali.

Nei territori occupati, le reazioni dei palestinesi all'offensiva israeliana in Libano sono apertamente critiche nei confronti dello Stato ebraico e ancora di più degli Stati Uniti, accusati di essersi schierati con Israele. Il linguaggio della pace e quello delle armi sono inconciliabili», ha affermato l'editoriale del quotidiano arabo «Al Quds» di Gerusalemme Est.

A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

«Al Quds» di Gerusalemme Est. A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

«Un intero aspetto è quello di far capire che il Pds è sempre stato molto sensibile ai temi sociali, all'esigenza di garantire meccanismi di intervento statale in grado di proteggere i lavoratori e i disoccupati. Ciu (Convergenza e Unione) catalana, in ogni caso profondamente anticentralista. Come spiega questa scelta?

Occorre distinguere tra il Pnv, un partito democristiano e quindi interclassista e la Ciu, che si è riunito ieri mattina a Gerusalemme per essere messo al corrente degli sviluppi del discorso del primo ministro israeliano, i guerriglieri hezbollah hanno risposto con una nuova «bordata» di katiusce, una delle quali è scoppiata in un centro dell'Alta Galilea, provocando un ferito, molta paura e solo pochi danni materiali.

Nei territori occupati, le reazioni dei palestinesi all'offensiva israeliana in Libano sono apertamente critiche nei confronti dello Stato ebraico e ancora di più degli Stati Uniti, accusati di essersi schierati con Israele. Il linguaggio della pace e quello delle armi sono inconciliabili», ha affermato l'editoriale del quotidiano arabo «Al Quds» di Gerusalemme Est.

A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

«Al Quds» di Gerusalemme Est. A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

«Vecchia sinistra spagnola ti serve un big bang»

Il 6 giugno Felipe González, al governo ininterrottamente dal 1982, ha vinto le elezioni per la quarta volta anche se ha raggiunto solo la maggioranza relativa. In ogni caso il 39% dei voti è tanto. Come spieghi questa anomalia in una Europa che vede arretrare i socialisti ovunque? Questa volta c'erano tutte le condizioni per una vittoria del Partito popolare di Aznar. Anche molti socialisti confessavano in privato che il Psoe avrebbe perso. E allora perché la destra non ce l'ha fatta? Tra le diverse ragioni mi pare che una emerga sulle altre: in Spagna ci sono ancora larghi settori dell'opinione pubblica democratica che hanno paura della destra, anche se la destra oggi non è più quella dell'immediato postfranchismo. La mia opinione è che la destra spagnola sta ancora pagando quaranta anni di dittatura.

Parla un protagonista della lotta antifranquista dirigente storico delle Commissioni operaie «In Spagna i partiti nazionalisti stanno diventando l'ago della bilancia dello schieramento politico Il rinnovamento ormai è impossibile con il Pce»

Ma, in ogni caso, negli ultimi undici anni il Psoe si è battuto per l'entrata della Spagna nel mercato comune e per l'inserimento pieno del paese nell'economia internazionale. Il Psoe ha accelerato la modernizzazione della Spagna. Non c'è solo la Cee, ma anche il superamento delle vecchie tendenze golpiste dell'esercito che ora appare più moderno e professionale, capace

anche di giocare un ruolo significativo in aree critiche come la Bosnia, Salvador ecc. Il Psoe è stato accusato da più parti, anche al suo interno, di aver portato avanti una politica neo-liberalista, di aver sacrificato lo Stato sociale. Qui tocchiamo un punto che non è solo spagnolo ma che riguarda il ruolo della sinistra nelle società avanzate.

Una svolta verso uno Stato sociale come quello tedesco o svedese non c'è stata. C'è stato in ogni caso uno sforzo, per allargare il numero delle persone protette, in particolare per quanto riguarda l'istruzione, le pensioni e soprattutto il sistema sanitario che oggi, per la prima volta, protegge tutti i cittadini.

«Un intero aspetto è quello di far capire che il Pds è sempre stato molto sensibile ai temi sociali, all'esigenza di garantire meccanismi di intervento statale in grado di proteggere i lavoratori e i disoccupati. Ciu (Convergenza e Unione) catalana, in ogni caso profondamente anticentralista. Come spiega questa scelta?

Occorre distinguere tra il Pnv, un partito democristiano e quindi interclassista e la Ciu, che si è riunito ieri mattina a Gerusalemme per essere messo al corrente degli sviluppi del discorso del primo ministro israeliano, i guerriglieri hezbollah hanno risposto con una nuova «bordata» di katiusce, una delle quali è scoppiata in un centro dell'Alta Galilea, provocando un ferito, molta paura e solo pochi danni materiali.

Nei territori occupati, le reazioni dei palestinesi all'offensiva israeliana in Libano sono apertamente critiche nei confronti dello Stato ebraico e ancora di più degli Stati Uniti, accusati di essersi schierati con Israele. Il linguaggio della pace e quello delle armi sono inconciliabili», ha affermato l'editoriale del quotidiano arabo «Al Quds» di Gerusalemme Est.

A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

«Al Quds» di Gerusalemme Est. A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

«Un intero aspetto è quello di far capire che il Pds è sempre stato molto sensibile ai temi sociali, all'esigenza di garantire meccanismi di intervento statale in grado di proteggere i lavoratori e i disoccupati. Ciu (Convergenza e Unione) catalana, in ogni caso profondamente anticentralista. Come spiega questa scelta?

Occorre distinguere tra il Pnv, un partito democristiano e quindi interclassista e la Ciu, che si è riunito ieri mattina a Gerusalemme per essere messo al corrente degli sviluppi del discorso del primo ministro israeliano, i guerriglieri hezbollah hanno risposto con una nuova «bordata» di katiusce, una delle quali è scoppiata in un centro dell'Alta Galilea, provocando un ferito, molta paura e solo pochi danni materiali.

Nei territori occupati, le reazioni dei palestinesi all'offensiva israeliana in Libano sono apertamente critiche nei confronti dello Stato ebraico e ancora di più degli Stati Uniti, accusati di essersi schierati con Israele. Il linguaggio della pace e quello delle armi sono inconciliabili», ha affermato l'editoriale del quotidiano arabo «Al Quds» di Gerusalemme Est.

A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

«Al Quds» di Gerusalemme Est. A Gaza, sui muri delle case, sono apparse scritte murali firmate dal movimento della «Jihad islamica», in cui si manifesta solidarietà con gli hezbollah e si minacciano rappresaglie contro Israele.

Lettere

Da Perugia solidarietà alla studentessa di Milano

civile svolto con scarsa convinzione o in una sostanziale indifferenza ai temi di fondo, dai quali è, invece, necessario prendere le mosse, può fare il gioco di chi osteggia l'obiezione. Matteo Piraccini Cesena (Forlì)

Caro Unità, ho letto la lettera inviata all'«Unità» dalla studentessa di Milano (Venezia), e mi sento stimolato a provare di rispondere. Alla «respinata» intanto giunga tutta la mia solidarietà per quanto ci ha raccontato. So bene che oggi essere solidale con qualcuno significa poco, visto l'uso e l'abuso che si fa della parola. Voglio solo far sapere alla studentessa che ho letto il suo «scritto» e che sono d'accordo con lei. E il mio non è un essere d'accordo qualsiasi, perché sono insegnante da oltre trent'anni e, quindi, risulterebbe un collega della sua insegnante di Lettere, sia pure a livelli diversi, avendo lavorato per lo più nella scuola media inferiore. Sono convinto, infatti, che malgrado i cambiamenti dei tempi, lo smascheramento drammatico dei tanti perbenismi, l'apertura dei tanti sepolcri imbiancati... la specie animale del «docens struzicanus» non si sia ancora estinta e prosperi allegramente nella selva del sistema formativo nazionale. Anche se esistono migliaia di «docenti» che sanno fare il loro lavoro e alla cui categoria chi scrive spererebbe tanto, ma tanto, di appartenere. Sia tranquillo, comunque, la studentessa che la categoria cui appartiene la sua insegnante si giudica alla fine da se stessa, perché quei risultati conseguiti dalla classe la dicono lunga su come si sia lavorato, dal punto di vista del corpo insegnante. E se è vero che la scuola pubblica è un servizio, in quella IV classe dell'Istituto statale d'arte di Venezia... questo servizio non è stato svolto e, quindi, c'è qualcuno che ha percepito inutili stipendi. Si convenga, inoltre, la studentessa che quegli episodi cui la riferimento ad inizio di lettera hanno sicuramente scosso molti dei cosiddetti operatori scolastici. Basta uno di quegli episodi per significare tutto il fallimento di un'intera società. Un ultimo consiglio, fra il retorico e il paternalistico: nessuno studente dovrebbe sentirsi bruciare da sorrisi più o meno vittoriosi, perché, se si parla di vittoria, non vedo dove noi adulti abbiamo vinto da andame fieri.

Il ministro Raffaele Costa risponderà ad un invalido? Caro Unità, la Commissione di prima istanza per l'accertamento dello stato di invalidità civile di Cosenza ha riconosciuto, in data 7 dicembre 1989, la mia invalidità. Invece, nella seduta del 20 gennaio 1992, la stessa Commissione ci ha ripensato non riconoscendoci più tale invalidità. Il mio stato riformato dal consiglio di leva di Catanzaro, non essendo idoneo in modo permanente all'impiego di incarichi del servizio militare inoltre sono costretto ad indossare scarpe ortopediche (sono stato colpito dalla poliomielite), come risulta dal certificato della P.C. Clinica ortopedica dell'Università degli studi «La Sapienza» di Roma. Denuncio che la visita a cui sono stato sottoposto è stata molto superficiale senza che il medico abbia avuto cura di controllare realmente le mie condizioni fisiche. Contro tale parere ho inoltrato ricorso in data 24 febbraio scorso, mentre ho legittimato il mio diritto di istruzione con tutti i certificati relativi. Infine, a danno si è aggiunta anche la beffa: in data 20 gennaio 1992 feci più volte richiesta di essere assunto presso l'Enel, ai sensi della legge n° 482 del 1968 sulle assunzioni obbligatorie che il medico protette, ma finora senza alcun risultato. La mia vicenda è stata portata all'attenzione del ministro della Sanità, on. Raffaele Costa; al Prefetto di Cosenza e alla Procura della Repubblica di Cosenza. Aspetto ancora una risposta. Genaro Aquino Pedace (Cosenza)

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Imprenditori e nuova classe politica

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Prof. Lauro Ciurcellì Perugia

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta

Le ragioni di chi sceglie l'obiezione di coscienza

Caro direttore, Letizia Paolozzi, sempre attenta anche alle sfumature, ti potrà confermare che parlo di quelle cene di imprenditori e professori che sempre risposto pesando le parole, attento a non spendere impropriamente il nome della Fininvest e preoccupato persino di scegliere tempi e forme dei verbi. Ho detto sempre si incontrano, discutono, partecipano si interrogano, auspicano, decidono, ecc. ecc. Ho anche detto che la preoccupazione per le difficoltà e per le prospettive porta molti di loro - e Berlusconi fra questi - a chiedersi quale possa essere il contributo concreto da dare o da offrire anche per migliorare la selezione della classe politica in relazione alle nuove regole elettorali. Un problema di scelta che si non ha mai detto «scegliere». Non ho mai usato cioè la prima persona plurale, semmai la terza. E non è una sfumatura da poco. L'equivoco potrebbe anche risultare evidente per chi si avventurasse nella lettura dell'articolo, ma rischia di essere sconfortante (per non dire di più) per chi invece si fermasse al titolo. Un'impressione che mi piacerebbe perciò dissipare e allontanare comunque dai lettori del tuo bel giornale. Sicuro della tua comprensione e dell'aiuto che non mi negherai per cancellare certe impressioni e per ristabilire la verità, ti ringrazio e ti saluto con viva cordialità. Gianni Letta